A Miami Beach in palio il titolo mondiale dei massimi

LISTON - CLAY:

un match da tre miliardi

Clay visita Liston in allenamento. La stretta di mano fra Cassius (a sinistra di spalle) e Sonny sembra cordiale

« Risponderò a Clay come i sordomuti: con le mani » — Cassius il chiacchierone è altrettanto sicuro della vittoria

MIAMI BEACH, 23.

Il gigantesco Sonny Liston difenderà martedì sera il titolo mondiale dei pesi massimi contro l'imbattuto Cassius Clay dallo stile ancora dilettantistico. Quando il giovane rodomonte Clay ha concluso venerdì le sue 151 riprese di allenamento con i guanti, l'impressione generale che si è avuta dalle sue esibizioni è stata così mediocre — paragonata a quella del campione — che Liston ora viene dato favorito per 7 1.

Il combattimento, che si svolgerà alla Convention Hall di Miami Beach, può essere considerato il più ricco della storia del pugilato. I grandi incassi derivanti da più fonti — vendita biglietti, teatri in cui l'incontro verrà trasmesso per TV in circuito chiuso, radio e televisione — dovrebbero, secondo le previsioni, raggiungere la quota primato di 5 milioni di dollari (oltre 3 miliardi in lire italiane) cifra che comunque è nettamente inferiore ai 7 240 000 dollari previsti dagli organizzatori. I 16 448 biglietti sono venduti da un minimo di 20 dollari ad un massimo di 250 (da 12 400 a 155 000 lire) cifre record per biglietti non venduti per beneficienza.

Sebbene Clay, « il labbro di Louisville », abbia disputato 19 incontri da professionista vincendoli tutti (15 prima del limite), si ritiene in linea di massima che egli abbia poche possibilità di avere la meglio sul trentenne Liston il cui gancio sinistro è uno dei più efficaci che siano mai stati visti come pure la durezza negli scontri.

Lo sfidante è leggermente più alto del campione, mentre il peso dovrebbe essere quasi lo stesso. Clay, nonostante la sua mobilità, non accompagna i suoi colpi con il corpo, come fa invece Liston. Egli inoltre non possiede, come il campione, la mobilità sul tronco in fase difensiva e la potenza nelle braccia; non incassa infine, come Liston, anche se quest'ultimo nella sua carriera è già finito una volta al tappeto. Nell'incontro di dopodomani il campione difenderà per la seconda volta il titolo mondiale dopo averlo conquistato, il 25 settembre 1962 a Chicago, per k.o. a 2'06" della prima ripresa, nel combattimento con Floyd Patterson. Contro lo stesso Patterson lo difese vittoriosamente il 22 luglio 1963 a Las Vegas ripetendo la vittoria per k.o. alla prima ripresa in 2'10". Prima dei due combattimenti con Patterson, Liston aveva battuto il tedesco Westphal in 1'58" della prima ripresa, concludendo così tre combattimenti in soli 6'14".

Clay ed il suo allenatore, Angelo Dundee, sostengono comunque che l'aver combattuto negli ultimi due anni per soli 6'14" causerà a Liston la perdita del titolo perchè « non c'è nulla che possa sostituire la vera competizione per mantenere la forma da incontro ». Da parte sua, Liston ha dichiarato che gli saranno sufficienti tre riprese per mettere k.o. lo sfidante: se così fosse egli avrebbe ottenuto la quarta rapida vittoria, il 29. successo consecutivo e la 36. vittoria su 37 incontri, 25 dei quali vinti prima del limite.

Il combattimento è stato preceduto da una lunga campagna pubblicitaria sostenuta particolarmente dal giovane Clay, il quale non ha mai perso l'occasione per fare pittoresche e anche grossolane dichiarazioni nei confronti dell'avversario definito più volte « un orso troppo brutto per essere campione del mondo ».

« E' un grande chiacchierone » pensa di Clay il campione Liston « aspetto che mi parli sul quadrato per rispondergli come fanno i sordomuti: con le mani ». Liston, che generalmente è un individuo scarsamente loquace e allegro, in questi ultimi giorni che precedono il combattimento è apparso inconsuetamente ben disposto alle facezie. Alla richiesta dei giornalisti sulle ragioni che hano trasformato recentemente il suo carattere Liston ha risposto: « Sento che Clay è già battuto ».

— Come mai allora si è allenato così intensamente?

— Per raggiungere questa sicurezza per assicurare i miei soldi. Questo incontro può non significare gran che per voi ma per me vuol dire tante cose.

Eddie Machen, che nel 1960 perse di misura, ai punti, contro Liston e che aspira ad avere un incontro di rivincita ha espresso l'opinione che la velocità è la sola arma di cui dispone Clay. « Se egli riuscirà a superare i primi quattro o cinque round — ha aggiunto — Liston non sarà più tanto sereno poichè si renderà conto di non aver potuto fare quello che aveva predetto ».

Entrambi gli avversari hanno detto di essere in ottima forma. Liston in particolare ha dichiarato che la sua forma attuale è migliore di quella con cui si presentò agli incontri con Patterson.

---

caccia

A danno della Fidc la manovra Enal

Qualche volta ci lamentiamo che alla caccia non pensa nessuno: abbiamo torto. Alla caccia c'è chi ci pensa, anche se non proprio nel modo che vorrebbero i cacciatori. Un pensierino sul nostro sport l'ha fatto, ad esempio, l'avv. Giorgio Mastino Del Rio, il quale ultimamente ci ha pure raccontato, su una rivista specializzata, come si svolgeva la caccia grossa nella sua terra natia, la Sardegna, ai tempi della sua adolescenza. Niente di male, comunque, finchè Mastino Del Rio vuole arricchire la nostra letteratura venatoria: tutt'al più potremmo rilevare che non troviamo un filo molto ideale fra « la caccia intesa come amore di vasti orizzonti », ecc. e il massacrare a fucilate i vitelli, come sembra avvenisse quando la battuta non dava i frutti sperati.

Ma non pare che Mastino Del Rio si sia ricordato a caso delle cacce dei suoi anni verdi. Mentre il suo scritto circolava nelle tipografie l'ente da lui presieduto, l'ENAL, avanzava proposte di « collaborazione » alla Federazione italiana della caccia. Anche se non si hanno notizie precise in merito, sembra che l'ENAL abbia proposto di inserirsi nell'organizzazione venatoria fornendo servizi assistenziali, ricreativi, turistici ecc. In cambio, tutti i cacciatori iscritti alla FIDC dovrebbero prendere la tessera dell'ENAL, che verrebbe a costare, compresa l'assicurazione, dalle 1000 alle 1500 lire. Inoltre l'ENAL chiederebbe di essere rappresentato, attraverso « cacciatori di suo gradimento », negli organi tecnici che presiedono all'attività venatoria, cioè nei comitati provinciali della caccia e nel Consiglio superiore dell'agricoltura.

Occorre in primo luogo notare che queste proposte sono venute dopo che l'ente, in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale, aveva tentato di tesserare per conto proprio i cacciatori senza risultati apprezzabili. Ciò fa obiettivamente pensare che la mossa di Mastino Del Rio e soci sia tutt'altro che disinteressata. Infatti, mentre l'ENAL convoglierebbe nella FIDC qualche centinaio di cacciatori, vedrebbe ingrossare automaticamente le sue file di 400 mila nuovi soci da aggiungere a quel milione e mezzo di cui si vantano i dirigenti del burocratico ente tenuto in piedi dallo Stato con i soldi di tutti e nel quale, sia detto per inciso, devono oggi confluire società e organizzazioni che farebbero ben volentieri a meno di simile « affiliazione ».

Ora noi ci chiediamo: la Federazione italiana della caccia, che per sua fortuna non ha bisogno di passare attraverso questo ente monopolizzatore per sviluppare la sua attività, dovrebbe oggi rinunciare alla sua autonomia rischiando di far la fine della Federazione italiana bocce, che dopo alcuni anni di « tutela » sempre più stretti dell'ENAL è stata sciolta qualche settimana fa dal commissario nominato dall'ente per le sorti? Ci poniamo questa domanda perchè proprio il presidente della Federcaccia, sen. Antonio Monni, appartenente allo stesso gruppo politico di Mastino Del Rio, nonchè suo conterraneo, ha inviato tempo fa una lettera a tutti i dirigenti regionali e provinciali della FIDC invitandoli a prendere contatti con i rappresentanti dell'ENAL per dar vita a forme di collaborazione.

Riteniamo che la Federcaccia, la quale ha nominato una commissione per trattare con l'ENAL, debba respingere la « collaborazione » sulle attuali basi proposte dall'ente, il quale, a quanto sembra, vorrebbe trattare da posizioni di forza, nonostante, come abbiamo già detto, non abbia incontrato nel suo tentativo di organizzare i cacciatori nessuna simpatia. Pensiamo che la FIDC debba piuttosto intensificare la sua attività realizzando in primo luogo l'auspicato rinnovamento di cui finora, almeno nella direzione e in certe zone, poco s'intravede.

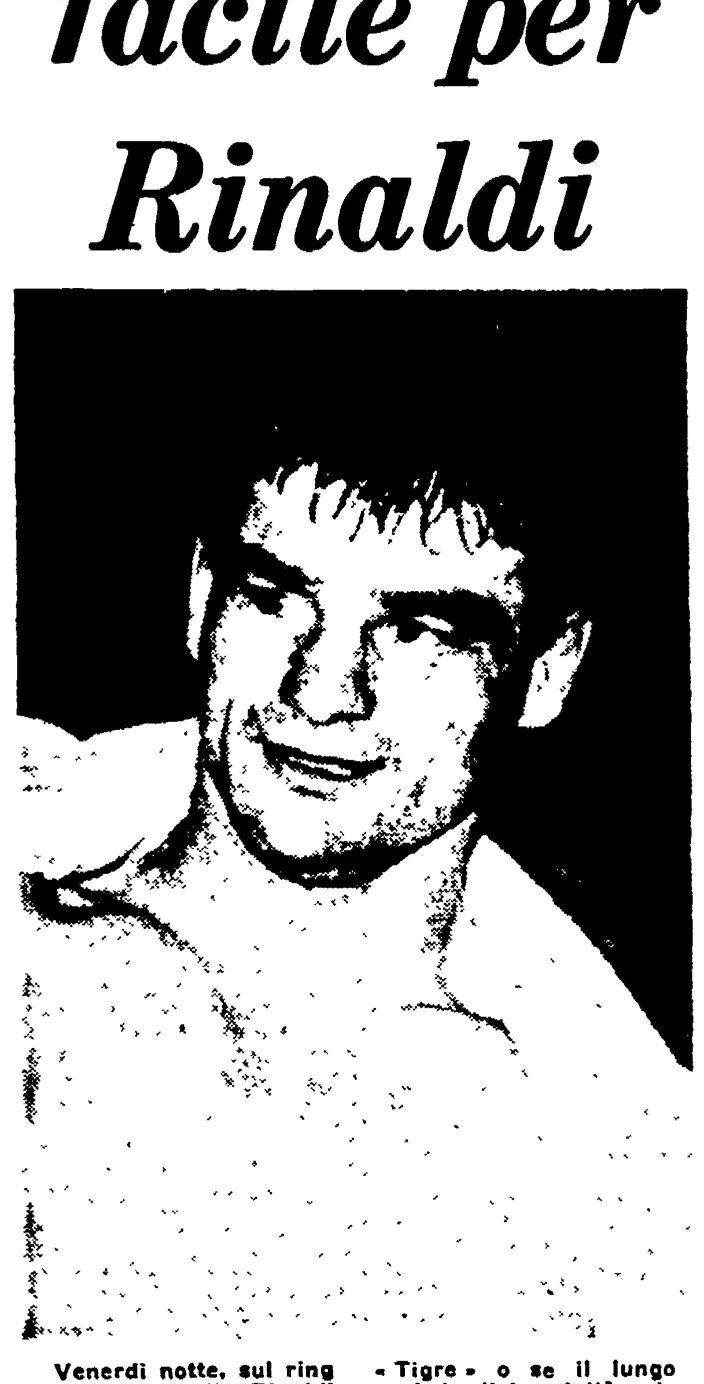
E' indispensabile che una buona volta certi dirigenti federali, e tutti coloro i quali attraverso la caccia vorrebbero realizzare interessi personali o di gruppo, si rendano conto che i cacciatori vogliono in primo luogo poter soddisfare la loro passione, che non ha niente in comune con gli sconti per il cinema, con manifestazioni estranee allo sport venatorio e nemmeno con le comuni forme di turismo.

I cacciatori si aspettano dalla loro organizzazione, alla quale hanno dato prova di essere gelosamente attaccati specie in quelle zone dove i dirigenti hanno saputo lavorare con teneri, una più pressante azione intesa a far modificare innanzitutto le attuali leggi che sono oggi di fondamentale ostacolo ad ogni vero miglioramento della situazione venatoria. Essi attendono altresì che la Federazione imposti una chiara lotta al privilegio e agli abusi, alla quale, si può dire senza tema di sbagliare, l'ENAL darebbe tutt'altro che un contributo positivo. E aspettano, infine, un articolato programma federale che investa anche i campi dell'assistenza, dell'attività agonistica, della cultura venatoria. Demandare ad esempio all'ENAL l'organizzazione di gare di caccia e di tiro, viaggi all'estero, creazione e gestione di quagliodromi ecc. vorrebbe dire, per la FIDC, rinunciare alle sue prerogative creando soltanto confusione e sfiducia negli appassionati. Stiano quindi attenti i dirigenti della Federcaccia prima di allacciare eventuali accordi al vertice: i cacciatori potrebbero anche non seguirli.

Giuseppe Cervetto

Venerdì al Palazzone

Wohlers facile per Rinaldi



Venerdì notte, sul ring dell'EUR, Giulio Rinaldi si sottoporrà all'ultimo collaudo prima di prendere il treno per Dortmund dove il 4 aprile difenderà la corona europea dei « mediomassimi » dall'assalto di Bubi Sholz, il pugile di maggior classe fra gli avversari della « Tigre » dopo Archie Moore.

A collaudare la forma di Rinaldi è stato chiamato il tedesco Wohlers. L'amburghese ha avuto il suo periodo di maggior notorietà allorché s'impegnò in una doppia partita con lo stesso Sholz (perse ai punti la prima volta, quand'era in palio il titolo europeo, e pareggiò la seconda), ma ora appare troppo « ammorbidito » per poter impensierire l'anziate. E se si considera che Wohlers non è un picchiatore, si può ben dire che il risultato è in gran parte scontato, tuttavia sarà interessante vedere cosa saprà fare Rinaldi contro un tipo esperto e tecnicamente discreto e, quindi, farsi un'idea delle sue possibilità di conservare il titolo a Dortmund, possibilità, peraltro, assai remote se si tien conto che l'atmosfera che si respirerà intorno al ring germanico non sarà proprio amichevole (in fatto di verdetti casalinghi, tutto il mondo è ormai paese) e che il suo tipo di boxe potrebbe fornire più di un motivo per una squalifica ad un arbitro sensibile alle esigenze dell' organizzatore. Ma tant'è. Il giorno è venerdì, e venerdì sapremo se Rinaldi è ancora la « Tigre » o se il lungo periodo di inattività e le polemiche che a quel periodo si sono accompagnate hanno inciso sul suo temperamento. Nel sottoclou, Benvenuti se la vedrà con il messicano Memo Ayon (24 anni, 21 vittorie, due pareggi e 3 sconfitte), un pugile portato ad attaccare e quindi tagliato su misura per i destri del triestino. Se dopo l' esperienza fatta con Gutierrez, Amaduzzi e Tommasi non hanno commesso un nuovo errore, una vittoria di Nino per K. O. non costituirà una sorpresa.

Oltre ai due match è previsto uno scontro fra i « welter jr. » Brandi e Bianchi e le semifinali di un nuovo torneo dei « welter » fra Tiberia e Ortega da una parte, Morgan e Oscar Miranda dall'altra. Tre stranieri contro un italiano ci sembrano un po' troppi. Se per caso Tiberia venisse eliminato da Ortega che interesse avrebbe la finale? Ma evidentemente Tommasi è convinto che Tiberia ce la farà a superare il messicano che dopo essere stato battuto da Benvenuti ha ceduto a Parigi anche a Pavilla. Morgan e Oscar Miranda sono due buoni combattenti se si batteranno al limite delle loro possibilità e dovrebbero dare spettacolo. Ayon è già arrivato a Roma ed ha fatto sapere che è « venuto per vincere » (!), Ortega arriverà domani e Wohlers dopodomani.

f. g.

(Nella foto: Rinaldi)

A S. Siro e alle Capannelle

Premio d'Europa: Steno A Nibbio l'« Optional »

MILANO, 23.

Pubblic odelle grandi occasioni a S. Siro per il Premio d'Europa, classica per i quattro anni, valida per il 2 Trofeo d'oro Cynar. Steno ha tenuto fede al pronostico con molta naturalezza e il suo compito è stato ancor più favorito dalla lentezza iniziale degli avversari. Steno, riuscito a portarsi al comando, ha potuto graduare come ha voluto e nella fase risolutiva non è stato più ad attendere l'offensiva degli avversari attuando un chilometro finale vertiginoso così da tenere tutti in rispetto. Ai posti d'onore si sono classificati Gebrasco, autore di una prestazione ragguardevole e Blera, tenace e combattiva. I due cavalli francesi hanno trovato negli irriducibili coetanei italiani e nella novità della pista ostacoli insormontabili. Meglio si è comportato il maschio, Quidam III, che ha trovato un posto nel marcatore.

Allo stacco della macchina dal largo Steno scatta al comando mentre sbagliano Notorius e Templeton ed anche Turbine ha qualche incertezza. In seconda posizione si sistema Decio davanti a Quelotida, Gebrasco e gli altri. Al primo passaggio forza la situazione Gebrasco che costringe all'errore, sulla curva, Decio accodandosi a Steno, sicuro e spavaldo battistrada. Avanzano all'esterno Fiesse e Quelotida sulla retta di fronte mentre Quidam III prende posizione unitamente a Blera, in bella progressione. Ai 600 finali cede Fiesse e Steno allunga improvvisamente costringendo alla resa Quelotida e Turbine. Sull'ultima curva Steno viaggia con largo margine su Gebrasco e Quidam tallonati da Blera. In arrivo Steno si stacca in bellezza mentre Gebrasco contiene facilmente Blera. Quarto, più indietro, il declinante Quidam.

Ecco i risultati: Premio d'Europa (L. 12 600 000, m. 2 500): 1) Steno (N. Bellei) scuderia Kyra, al km 1 20 4; 2) Gebrasco, 3) Blera, 4) Quidam III. N.P.: Quelotida, Decio, Fiesse, Notorius, Templeton, Turbine. Tot.: 19, 15, 22, 31 (56). Le altre corse sono state vinte da Giancano, Nuvoloso, Zita, Vespasiano, Adige, Jerzu, Anfione.

* * *

Nibbio, precedendo Gaal, ha vinto il tradizionale Optional (lire 1 575.000, metri 1600 in pista piccola), prova di centro della riunione di galoppo disputata ieri alle Capannelle.

Almeno due corse non hanno avuto un andamento convincente: la seconda (Premio Colli Capitolini) in cui il favoritissimo Bourbon (offerto a 20 centesimi al betting) si è fatto precedere da Balmoral senza dare l'impressione di impegnarsi a fondo, e l'ultima (Premio Colle Oppio) in cui Aernen ed ancor più Amosis non hanno reso al limite delle loro possibilità ed hanno lasciato la vittoria a Rio Felice.

Nell'Optional, Gaal e Nibbio, offerti a 1¼ si dividevano i favori del pronostico, mentre tutti gli altri concorrenti erano a 4. Al via andava al comando Nibbio, presto superato da Fleur de Bhawani, quindi Gaal, Chansonnier, Bellamonica, Maria Verri. Nulla di mutato fino alla grande curva sulla quale Fleur de Bhawani conduceva davanti a Nibbio, Gaal, Chansonnier, Maria Verri e Bellamonica. Entrando in dirittura, scompariva Fleur de Bhawani, mentre Gaal finiva al centro della pista perdendo qualche lunghezza su Nibbio e Chansonnier. Bellamonica si distendeva allo steccato, ma era dominata al largo da Nibbio sul quale tardivamente attaccava Gaal. Nibbio vinceva agevolmente mentre Gaal conquistava la seconda piazza davanti a Bellamonica che precedeva Chansonnier.

Tempo del vincitore 1'43" sui 1600 metri della pista piccola. Ecco i risultati: 1 corsa: 1 Cansatessa; 2 Mortola. Tot. V. 15 Acc. 17; 2 corsa: 1 Balmoral; 2 Bourbon. Tot. V. 42, P. 10-10 Acc. 82; 3 corsa: 1. Belmardouk; 2 Biavarol. Tot. V. 36, P. 20-25 Acc. 115; 4. corsa: 1 Ventinove Giugno; 2. Gargo. Tot. V. 105 P. 36-31 Acc. 319; 5 corsa: 1 Nibbio 2 Gaal. Tot. V. 27 P. 14-13 Acc. 40; 6 corsa: 1. Squam; 2. Parsiana. Tot. V. 29 P. 14-13 Acc. 40. 7. corsa: 1. Jumeaux; 2 Mashpee. 3. Elisa. Tot. V. 41 P. 26-19-37 Acc. 81; 8. corsa: 1. Rio Felice; 2 Aernen; 3. Amosis.

MILANO — Il vittorioso arrivo di Steno a S. Siro

Basket: sconfitto il Biella

Vince la Lazio in extremis (75-71)

LAZIO: Marchionetti (29), Staffa (15); Cannone, Donati (8), Marzi (6), Rocchi (7), Bernabei (2), Ticca (2), Chiodetti (2), Melilla (4).

BIELLA: Gava, Flaborea (28), Calvino, Briga (5), Pizzichemi (9), Fattori, Ovi (3), Farruggio, Tarantino (14), Macoratti (12).

ARBITRI: De Gobbis (Trieste) e Mariani (Bologna).

PERSONALI: Lazio 25/32; Biella 15 20.

Usciti per 5 falli: secondo tempo: al 9' Marzi, al 10' Pizzichemi, al 18' Macoratti, al 19' Staffa e Briga.

La Lazio l'ha spuntata sul Biella per 75 a 71, ma quanta fatica è costata ai romani questa vittoria! Basta dire che quando ancora mancava un solo minuto al termine della gara i padroni di casa si trovavano in svantaggio di due punti rispetto agli ospiti, che stavano difendendo accanitamente l'esiguo bottino.

Sembrava dunque che la partita dovesse concludersi con una vittoria di stretta misura del Biella quando Briga commetteva nel giro di pochi secondi due falli (prima su Rocchi e poi su Marchionetti) i quali dovevano risultare decisivi agli effetti del risultato in quanto i due atleti romani non si lasciavano sfuggire l'occasione loro offerta dalla dea bendata realizzando entrambi i tiri dalla lunetta e mettendo al sicuro un risultato che ormai sembrava del tutto compromesso.

La partita, anche se equilibrata nel secondo tempo, è stata contraddistinta dal vantaggio pressochè costante degli ospiti, rivelatisi più abili in fase conclusiva, grazie anche agli spunti di Flaborea e ai precisi tiri in sospensione degli eccellenti Pizzichemi e Tarantino.

Nella ripresa il Biella al 5' era in vantaggio per 43 a 47. Nei minuti successivi la Lazio si è gettata con grande foga all'attacco e per ben quattro volte ha ridotto il distacco ad un sol punto, sopratutto in virtù dell'ottima giornata di Marchionetti e ad alcuni canestri realizzati dal mobilissimo Staffa. Al 10' però il Biella si portava nuovamente in vantaggio (55-58), ma era un vantaggio di breve durata che al 19' Bernabei portava di nuovo i romani a ridosso degli avversari. Subito dopo Donati andava a canestro e la situazione era sul 71 a 71 quando Briga commetteva i due falli che dovevano costare la sconfitta al Biella.

a. pi.

I partenopei di nuovo in corsa

Cagliari battuto a Napoli (2-1)

NAPOLI: Pontel, Garzena, Mistone; Corelli, Gatti, Montefusco; Bolzoni, Fraschini, Gilardoni, Ronzon, Tacchi.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Spinosi, Longo; Torriglia, Greatti, Cappellaro, Rizzo, Riva.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORI: nel secondo tempo all'1' Greatti, al 11' Gilardoni, al 31' Bolzoni.

NAPOLI, 23.

La squadra napoletana, dopo diverse settimane, è ritornata alla vittoria conseguendo un risultato positivo ai danni del Cagliari che, chiudendo la prima parte dell'incontro in parità, e andando per primo in vantaggio, aveva dato l'impressione di poter uscire imbattuto dal S. Paolo.

La vittoria dei padroni di casa è stata quindi stentata: poco è mancato che i sardi non tirassero loro un tiro mancino. La prima parte, infatti, è stata degli ospiti.

Erano trascorsi soltanto 12 minuti dalla ripresa quando gli isolani con Greatti in facilissima posizione, hanno messo un imparabile pallone nella rete del bravo Pontel. Il vantaggio dei sardi è stato per i napoletani il segno della riscossa. Infatti gli azzurri, punti nell'orgoglio hanno attaccato portandosi in area avversaria con veloci contropiede che hanno avuto in Tacchi il migliore uomo. L'occasione del pareggio è toccata a Gilardoni che è riuscito ad agganciare un pallone lanciatogli dalla linea mediana: il tiro è stato violento e di netta precisione. Colombo, comunque, era già pronto ad intervenire quando la sfera, colpendo la gamba di un difensore, ha mutato improvvisamente traiettoria spiazzando l'ottimo portiere sardo.

Sull'1-1 la partita ha cambiato in parte volto. E' diventata più interessante: a contribuire a ciò è stato indubbiamente il sistema « aperto » adottato da parte di entrambe le squadre. Il Cagliari si è limitato soltanto ad arretrare il mediano sinistro all'altezza della coppia dei terzini. Il pareggio evidentemente non avrebbe potuto soddisfare nessuna delle due contendenti per cui esse non hanno rinunciato alla lotta. La meglio alla fine è toccata al Napoli che al 31', con Bolzoni, è passato in vantaggio agguantando la tanto sospirata vittoria.

La rete dell'ala destra è scaturita da un'azione che ha impegnato i due terzi della squadra napoletana. Bolzoni non ha avuto difficoltà nel battere Colombo, raccogliendo di precisione un cross di Fraschini. Da questo momento in poi la partita ha registrato una serie di forcing del Cagliari proteso all'attacco. Pontel e tutta la difesa hanno saputo però difendere il risultato conseguito, un risultato che può permettere al Napoli di sperare ancora nel campionato.

In « B » riscatto del Brescia

Il Brescia si è riscattato, vincendo ieri per 6 a 0 e cancellando la sconfitta di metà settimana. Vincendo, ha rosicchiato un altro punto, portandosi ormai a soli due dal capolista Foggia il quale, insieme con il Verona, ha pareggiato. Il Cagliari, sconfitto a Napoli, ha ceduto un'altra porzione di punti, restando distaccato.

In coda la situazione sembra ormai compromessa per il Prato che proprio domenica prossima si batterà con il Cosenza. Il « derby » della retrocessione.

Triestina-Verona 0-0

TRIESTINA: Di Vincenzo; Frigeri, Vitali; Pez, Sadar, Ferrara; Rancati, Dallo, Orlando, Porro, Novelli.

VERONA: Ciceri; Carletti, Cappellino; Savoia, Peretta, Cera; Maschietto, Joan, Calloni, Tartari, Maioli.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Terreno buono; sole con temperatura fresca. Nessun incidente di rilievo; l'arbitro ha ammonito Novelli e Frigeri per proteste. Spettatori 9 mila circa.

Palermo-Prato 1-0

Palermo: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Ramusani, Maggioni; Deasti, Malavasi, Postiglione, Castellazzi, Maestri.

PRATO: Bressan; De Dura, Galeotti; Mazzoni, Bullini, Azzali; Veneranda, Taccola, Frassinelli, Prini, Boninsegna.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

RETE: Al 32' della ripresa Mazzoni (autorete).

NOTE: Spettatori 10.000; cielo coperto, campo asciutto. Angoli 5-0 per il Palermo.

Brescia-Cosenza 6-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Lancioni; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Favalli, Vicini, De Paoli, Raffin, Pagani.

COSENZA: Silvestri; Fontana, Baston; Millea, Gerbaudo, Dalla Pietra; Danelon, Gualtieri, Componini, Longhi, Meregalli.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

RETI: nel primo tempo al 16' e al 33' De Paoli, al 44' Bianchi. Nel secondo tempo al 4' e all'11' Pagani, al 33' De Paoli.

Venezia-Pro Patria 2-2

VENEZIA: Magnanini; Raimondi, Mancin; Tesconi, Grossi, Spanio; Cardillo, Sartore, Mujesan, Salvemini, Dori.

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioretti, Rondanini, Signorelli, Lombardi; Regalia, Calloni, Muzzio, Rovatti, Gerosa.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

RETI: nel 1. tempo al 31' Sartore, al 40' Dori; nella ripresa al 17' Lombardi, al 19' Regalia.

Alessandria-Lecco 1-1

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verga; Cesana, Lara, Bettini Renzo, Soncini, Bettini S.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Ferrari, Pasinato, Sacchi; Galbiati, Schiavo, Innocenti, Bertucco, Clerici.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

RETE: nella ripresa all'8' Innocenti, al 12' Bettini Renzo.

Parma-Udinese 3-1

PARMA: Uccelli; Versolatto, Silvagna; Zurlini, Baldi, Bruschettini; Corradi, Spanio, Punti, Cavallito, Morelli.

UDINESE: Galassi; Pin, Valenti; Del Zotto, Burelli, Tagliavini; Inferrera, Andersson, Sestili, De Cecco, Selmosson.

ARBITRO: Arlando di Bergamo.

RETI: nel primo tempo al 20' Spanio su rigore, al 25' Corradi, nella ripresa al 15' Inferrera, al 39' Cavallito.

Foggia-Padova 0-0

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valade; Bettoni, Rinaldi, Ghedini, Santopadre, Gambino, Nocera, Lazzotti, Oltremari.

PADOVA: Arbizzani; Rogora, Barbiero; Beretta, Sereni, Barbolini; Koelbl, Mazzanti, Cavicchia, Pestrin, Abbatini.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

Potenza-Monza 1-0

POTENZA: Ducati; Casati, Vaini, Della Giovanna, Merkuza, De Grassi, Garella, Carrera, Viacava, Lodi, Ferrulli.

S. MONZA: Giunti; Bacis, Ghioni; Gotti, Prato, Stefanini; Baruffi, Campagnoli, Mezzalira, Bernini, Vigni.

ARBITRO. Marengo di Chiavari.

Varese-Catanzaro 1-0

VARESE: Biggi, Soldo, Maroso; Ossola, Beltrami, Ferrari; Spelta, Marchioro, Traspedini, Pasquina, Volpato.

CATANZARO: Innocenti; Nardin, Raise; Bigagnoli, Tonanni, Maccacaro, Bagnoli, Mecozzi, Vanini, Gasparini, Ghersetich.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

RETE: nel secondo tempo al 41' Spelta.